Per la prima volta nel clima di libertà

Il Tudeh dell'Iran ricorda il sacrificio di Kosrow Ruzbeh

« La nuvola non potrà mai negare l'esistenza del sole; dopo momenti di oscurità, i suoi scintillanti raggi risplenderanno e riscalderanno i cuori... Arriverà un giorno in cui la nostra società discuterà liberamente i suoi problemi e si esprimerà nella libertà. Quel giorno non sarà tanto lontano ». In queste parole, che esprimevano la ferma fiducia del combattente rivoluzionario e che assumono oggi, retrospettivamente, un sapore profetico, si condensa il « testamento » morale di Kosrow Ruzbeh, ufficiale iraniano e dirigente comunista, fucilato all'alba dell'11 maggio 1958 per il suo ruolo di primo piano nella lotta contro la tirannia dello scià, salita al potere con il colpo di Stato di cinque anni prima.

Da allora il partito Tudeh (comunista) ha proclamato proprio l'11 maggio, in memoria di Kosrow Ruzbeh, *« giornata del prigioniero politico iraniano »*; « giornata » che i comunisti iraniani hanno celebrato per lunghi anni in Iran nella clandestinità e all'estero facendone occasione di mobilitazione e di solidarietà internazionalista intorno alla lotta del loro popolo. Ricordiamo fra l'altro che alla memoria di Kosrow Ruzbeh è stato dedicato due anni fa, alla presenza del segretario generale del Tudeh e del presidente del PCI compagno Luigi Longo, un monumento eretto in Fiano Romano dallo scultore iraniano Reza Olia.

Questo 11 maggio è per i comunisti iraniani il primo nel clima della riconquistata libertà: una libertà ancora difficile, irta di problemi, di tensioni e di contraddizioni; ma una libertà che restituisce al popolo iraniano la sua dignità e la possibilità di decidere con le proprie mani del suo destino.

Nei giorni scorsi, come si sa, l'assassinio dell'ayatollah Montaheri ha fornito il pretesto per tentativi di provocazione contro i comunisti e tutte le sinistre iraniane. A queste ma nuove il Tudeh ha reagito riaffermando il suo impegno nello sviluppo ed approfondimento del processo rivoluzionario e rinnovando, alla vigilia dell'anniversario del sacrificio di Kosrow Ruzbeh, l'appello alla unità e alla collaborazione fra tutte le forze popolari e progressiste dell'Iran.

Messaggio di Luigi Longo

ROMA — Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato al Comitato centrale del Partito Tudeh, a Teheran, il seguente messaggio: « Cari compagni, in occasione del XXI anniversario del sacrificio del compagno Kosrow Ruzbeh, eroico combattente per la libertà e l'emancipazione del popolo iraniano, vi esprimo la fraterna solidarietà dei comunisti italiani e l'augurio di nuovi successi nella vostra lotta per la democrazia e il progresso sociale. Saluti fraterni. **Luigi Longo** ».

La sanguinosa repressione nel Salvador

SAN SALVADOR — Oltre 10.000 persone hanno partecipato ai funerali delle vittime uccise dalla polizia durante la manifestazione di martedì. Davanti alla scalinata della cattedrale, ancora macchiata di sangue, la folla ha scandito slogan contro la repressione ed ha assistito alla deposizione dei cadaveri nelle bare di legno grezzo fornite dalla Croce Rossa. I tre attivisti del BRP che occupavano l'ambasciata di Costa Rica hanno lasciato il paese; l'ambasciata francese è ancora occupata ma, secondo una dichiarazione del BRP, i sei diplomatici possono andarsene quando vogliono. NELLA FOTO: alcune vittime della strage.

Il dibattito sul rapporto di Marchais

Il PCF riapre il dialogo con le forze di sinistra

Una nuova strategia unitaria che parta « dal basso »
Interesse nella stampa per le « aperture » dei comunisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Cominciato mercoledì pomeriggio, dopo il rapporto di Marchais, il dibattito congressuale dei comunisti francesi si è sviluppato, per tutta la giornata di ieri, articolato essenzialmente su due dei problemi centrali trattati dal « progetto di risoluzione », degli interventi preparatori del 23. congresso e dallo stesso rapporto del segretario generale: la crisi che attanaglia interi settori produttivi e le linee della nuova strategia unitaria «dal basso», che condiziona la ripresa dei rapporti politici con le altre forze di sinistra allo sviluppo delle lotte come mezzo per trasferire il processo unitario «sotto il controllo diretto dei lavoratori » e nel quadro dei loro interessi.

In fondo questi due temi sono strettamente interdipendenti nel senso che l'aggravamento della crisi economica e delle sue ripercussioni sociali e la prospettiva di un'intensificazione delle lotte contro questi fenomeni dovrebbero condurre la sinistra a porsi, prima o poi, il problema di convergenze politiche che Marchais non ha affattto escluso, pur ponendole in una prospettiva non immediata.

D'altro canto nessuno può fare pronostici sul futuro della maggioranza governativa dopo le elezioni europee del 10 giugno, se è vero che in certi ambienti politici si ritengono quasi inevitabili elezioni legislative anticipate: il che dovrebbe o potrebbe accelerare a sinistra il processo di avvicinamento politico tra le due grandi formazioni popolari, anche se questo processo, per ora, non è all'ordine del giorno del congresso.

E' in questo quadro, a nostro avviso, che va collocato il rapporto di Marchais che ha prodotto una qualche sorpresa tra gli osservatori e commentatori della stampa quotidiana. « Su molti punti — osserva *Le Monde* — il discorso di Marchais appare più aperto dei testi che sono serviti alla preparazione del congresso. In questo senso, pur approvando il bilancio globalmente positivo dei paesi socialisti, il segretario generale ha sottolineato la vitalità dell'eurocomunismo ... e ha sottolineato il fatto che il PCF non rinuncia alla prospettiva di un'alleanza con il PS anche al vertice ».

Le Matin de Paris, di ispirazione socialista, e più rocardiano che mitterrandiano, titola dal canto suo, «Marchais non cede ma non chiude alcuna porta ». E il quotidiano rileva che « Marchais è stato meno aggressivo del previsto » che i comunisti considerano « indispensabile » sia pure in prospettiva soltanto un accordo coi socialisti, e che sostanzialmente la sinistra deve prepararsi ad un periodo di attesa nel quale il PCF si batterà per « riequilibrare » i rapporti di forza col PS, per rafforzare la propria influenza tra le masse prima di passare alla tappa del dialogo politico, alla vigilia delle elezioni presidenziali.

Perfino il *Figaro* ammette che « non c'è chiusura totale », che i comunisti si pongono in « posizione d'attesa »: e ciò non è senza significato dopo gli apprezzamenti dei giorni scorsi che parlavano di «politica di isolamento», di «congelamento » o di « ibernazione » di un PCF rifiutante ormai ogni possibile politica d'unione e chiuso a riccio in sé stesso dopo essere stato scottato dall'esperienza del programma comune.

Certo, le cose non sono mai semplici. Alcuni degli interventi di questi due giorni di dibattito sono tornati criticamente su questa esperienza, non senza rilevare che a parte la « svolta a destra », il « doppio linguaggio », lo « strumentalismo elettorale » del partito socialista, anche il PCF ha sbagliato: ed ha sbagliato non perché firmò coi socialisti il programma comune, ma perché finì per far convergere su di esso tutte le speranze, tutte le tensioni rivendicative delle masse, sicché il PS apparve come « un partito rivoluzionario » e il PCF sembrò al suo rimorchio, coi risultati che tutti sanno. Di qui l'approvazione della nuova strategia. Questo periodo è chiuso. Non si può più fare «un programma globale di governo » (cioè un programma comune) « senza il controllo dei lavoratori che sono i principali interessati al cambiamento politico ». Non si può fare un'alleanza di vertice senza che essa scaturisca dall'azione, dalle lotte, senza che essa corrisponda ad esigenze profonde e sentite dalla maggioranza del paese.

Con questo congresso, dunque, il PCF sta compiendo una scelta strategica che interessa la sinistra francese ed europea. Questa scelta, schematicamente, comprende una prima tappa destinata a rafforzare il partito, a rinvigorirlo nelle lotte e nelle azioni unitarie alla base, a proporlo come forza motrice principale e una seconda tappa che dovrebbe tradursi nella ripresa del dialogo politico « indispensabile » coi socialisti.

Forse, nel 1972, il programma comune aveva trovato una parte almeno del PCF impreparata alla strategia unitaria a causa di quello che era stato definito « il ritardo accumulato dal 1956, dopo il XX Congresso del PCUS ». Poi c'è stato il rude contraccolpo della rottura dell'unione e della sconfitta elettorale. Oggi si propone un discorso di correzione per preparare il rilancio. In quale direzione?

Marchais, in un breve incontro con la stampa (breve perché il segretario generale era quasi afono dopo quattro ore e mezza di lettura del rapporto), ha detto: « Vogliamo fare una politica nuova, una politica per vincere, per andare avanti ma non a spese del Partito socialista. Per battere l'attuale maggioranza di governo bisogna conquistare alla lotta forze nuove ed è in questa direzione che ci muoviamo ».

Augusto Pancaldi

Ancora un attentato in Spagna un agente è rimasto ucciso

MADRID — In un attentato commesso davanti al consolato di Francia a Siviglia un agente di guardia è stato ucciso e un altro è stato gravemente ferito mercoledì sera. Lo ha detto la radio nazionale spagnola.

Un custode di un vicino parcheggio, lanciatosi all'inseguimento degli attentatori, è rimasto ferito. L'agente ucciso è Juan Manuel Torres, di 32 anni. La responsabilità dell'attentato non è stata rivendicata. Secondo testimoni oculari, tre giovani hanno aperto il fuoco sui due agenti e sono poi fuggiti a bordo di una automobile che li attendeva nelle vicinanze.

Dal primo spoglio dei voti

Successo laburista nelle amministrative in Gran Bretagna

Guadagnati nuovi consigli in tutto il paese - Eletto un sindaco comunista

LONDRA — Si è confermato il successo del Partito laburista nelle elezioni « amministrative » in Gran Bretagna. Anche se non si ha ancora un bilancio completo dei risultati, lo spoglio dei voti fatto finora danno ai laburisti 32 nuovi consigli comunali rispetto alla consultazione precedente, mentre i conservatori ne hanno persi 18 di quelli che detenevano guadagnandone solo sei di nuovi. In 244 dei 369 consigli i laburisti hanno guadagnato 592 nuovi seggi, perdendone 88 dei vecchi; i conservatori ne hanno guadagnato 225 e persi 582.

Una delle ragioni della rivincita laburista nelle elezioni amministrative rispetto alle politiche viene indicata nell'alta percentuale dei votanti che è stata superiore del 20 per cento a quella delle precedenti consultazioni per il rinnovo dei consigli comunali. Novità assoluta per la Gran Bretagna l'elezione di un sindaco comunista avvenuta nella municipalità di Rhonda, nel Galles. Il sindaco comunista eletto a Rhonda è la signora Annie Powell, una insegnante ora in pensione già consigliere comunale

Lavoratore italiano eletto senatore in Australia

MELBOURNE — In occasione delle elezioni statali del Victoria per la prima volta un italiano è stato eletto senatore in Australia. Giovanni Sgrò, candidato laburista e Presidente della FILEF è stato eletto il 5 maggio con una maggioranza del 60% dei voti malgrado i tentativi di disorientare gli elettori presentando contro di lui candidati di disturbo quali « laburisti indipendenti ». Conosciuto tra tutti i lavoratori, ma soprattutto tra gli immigrati, Giovanni Sgrò, originario della provincia di Reggio Calabria, è venuto in Australia oltre 20 anni fa, prima operaio edile poi partecipe con i suoi fratelli di una piccola azienda edile.

Rivelazioni di un ex capo della polizia ugandese

KAMPALA — L'ex capo della polizia di Amin, Kassim Obura, che si è arreso al nuovo governo di Kampala, ha rivelato che l'arcivescovo anglicano Janani Luwum e due ministri del governo dell'ex presidente ugandese furono uccisi nel Centro statale di ricerche di Nakasero I tre erano stati arrestati nel febbraio 77 sotto l'accusa di aver complottato contro Amin; pochi giorni dopo era stato annunciato che erano morti in un incidente stradale mentre tentavano di fuggire.

Lo afferma il premier di Ankara

Nessuna base USA dall'Iran in Turchia

Ecevit per la « legalizzazione » del PC

STRASBURGO — Prendendo ieri la parola all'Assemblea europea di Strasburgo, il primo ministro di Ankara, Bulent Ecevit, ha detto fra l'altro di essere favorevole alla « legalizzazione » del Partito Comunista Turco. Il PCT è tuttora « fuori-legge », come è noto, in base a due articoli del Codice penale, che vennero introdotti nei primi « anni '30 » nella legislazione della Turchia riprendendoli dal famigerato codice fascista italiano (« Codice Rocco »). *« Gli "indipendenti", tuttavia, che costituiscono l'altra componente dell'attuale governo a maggioranza repubblicano-popolare, e tutte le altre forze dell'arco parlamentare, si oppongono* — ha sottolineato Ecevit — *alla "legalizzazione" del PC, che quindi potrà realizzarsi non appena il Partito Repubblicano del Popolo otterrà la maggioranza assoluta ».*

A proposito degli arresti del 1° Maggio scorso, il primo ministro ha affermato che *« il governo non poteva tollerare manifestazioni nelle province sottoposte alla legge marziale ».*

Per quanto riguarda le « voci » relative ad un possibile trasferimento delle basi « segrete » NATO (USA) dall'Iran in Turchia, Ecevit le ha nettamente smentite, affermando che *« gli accordi NATO non prevedono l'installazione di tali basi.*

Il « premier » ha anche detto di essere favorevole ad un rientro della Grecia nell'Alleanza Atlantica, ma ha ribadito che la Turchia non intende negoziarlo — come invece vorrebbe Atene — *« su problemi che non riguardano l'organizzazione militare ».*

Istituendo anche — ed è la prima volta che ciò accade dalla crisi cipriota (1974) — un dialogo con parlamentari ellenici che gli hanno rivolto delle domande, Ecevit ha fra l'altro affermato che, dal 1974 ad oggi, *« sono stati ritirati da Cipro oltre 19 mila soldati turchi »* e che *« i coloni turchi che hanno sostituito quei soldati forniscono soltanto un'assistenza tecnica indispensabile per la economia locale ».*

Polemico dibattito a Strasburgo

La presenza comunista al Consiglio d'Europa

Il liberale svizzero Hofer cita Berlinguer

STRASBURGO — Nel dibattito di politica generale svolto si ieri nella assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa l'intervista recentissima di Berlinguer al « Corriere della Sera » è stata citata nella replica del relatore, il liberale svizzero Hofer, in polemica con gli interventi anticomunisti e antisovietici di alcuni esponenti conservatori britannici e democristiani tedeschi.

Nella relazione, Hofer aveva affermato che, nella fase europea destinata ad aprirsi con le elezioni della CEE, il Consiglio d'Europa potrà avere una importante funzione da svolgere se saprà intensificare e allargare il proprio contributo alla cooperazione Ovest-Est e Nord-Sud nel continente europeo, nel Mediterraneo e verso l'Africa e l'Asia. Questo orientamento è stato approvato e sviluppato da numerosi oratori di vari Paesi e parti politiche, in particolare — ma non soltanto — della sinistra, socialdemocratici, laburisti, socialisti, comunisti, fra i quali il compagno senatore Calamandrei. Gli oratori della destra hanno invece assurdamente sostenuto che la partecipazione e l'appoggio di rappresentanti comunisti all'azione del Consiglio d'Europa minaccerebbe di fare di questa istituzione « uno strumento sovietico ». Il richiamo di Hofer all'intervista di Berlinguer, e alla autonomia che in essa il PCI ha ancora una volta ribadito, è stato uno degli argomenti con cui il relatore ha respinto appunto la grossolana faziosità dei suoi critici da destra.

Il dibattito si è occupato più in generale delle forme e dei contenuti in cui una più efficace e stretta collaborazione potrà risultare utile fra la assemblea del Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo eletto dal voto del 10 giugno. In questo quadro, Calamandrei e vari altri oratori si sono soffermati sulla questione dei nuovi modi in cui necessariamente si realizzerà il rapporto fra Parlamento europeo eletto — dove il doppio mandato sarà l'eccezione — e parlamenti nazionali. E' una questione già allo studio di alcuni parlamenti (ad esempio quello britannico) e sullo sfondo della quale una nuova attenzione viene rivolta ai compiti, sia pure solo consultivi, della assemblea del Consiglio d'Europa come emanazione istituzionale dei Parlamenti dei Paesi membri.

Nel corso della sessione conclusasi ieri l'assemblea ha anche approvato una significativa dichiarazione dei diritti e doveri della Polizia, anch'essa fino all'ultimo contrastata dall'ala più conservatrice del Consiglio d'Europa. Esprimendo il voto favorevole dei rappresentanti comunisti italiani, il compagno on. Antoni ha sottolineato il valore della dichiarazione, oltre che per il rispetto dei diritti umani in essa sancito, per il contributo che varie sue clausole possono portare alla efficienza delle forze dell'ordine nella lotta contro il terrorismo.

All'ordine del giorno sono stati inoltre i problemi della cooperazione fra i Paesi industriali per lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo. Per i comunisti italiani è intervenuto il compagno on. Bruno Bernini.

Praga

Aggravata la pena a Sabata

PRAGA — Il professor Jaroslav Sabata, uno dei promotori di « Charta '77 », arrestato lo scorso ottobre e condannato a nove mesi di prigione, dovrà rimanere in carcere fino al gennaio del 1981. Lo ha deciso ieri il tribunale di Praga che ha considerato « recidivo » l'esponente del dissenso cecoslovacco, e, per questo motivo, lo ha condannato a scontare altri diciotto mesi di reclusione che gli erano stati precedentemente condonati. Un gruppo di personalità della cultura europea, tra cui Heinrich Boell, Gunther Grass e Graham Greene, ha rivolto al presidente Husak un appello in cui chiedono la grazia per Sabata.

emigrazione

Emerse al convegno « Da emigrato a cittadino europeo »

Inadempienze dei Paesi CEE nei confronti degli emigrati

Ancora da raggiungere la parità dei diritti - Nutrita la presenza dei comunisti italiani tra i quali i candidati « europei » Bonaccini, Cianca e D'Angelosante

I problemi dei lavoratori italiani emigrati negli altri Paesi della CEE sono emersi anche al convegno « Da emigrante a cittadino europeo », svoltosi a Roma su iniziativa del Movimento Federalista Europeo.

La caratterizzazione critica della politica comunitaria che finora è densa di inadempienze e lacune verso i lavoratori emigrati, presente in buona parte della relazione centrale di Dario Marioli, segretario confederale della CEE, è diventata la nota dominante grazie agli interventi dei rappresentanti delle associazioni degli emigrati provenienti dalla RFT, dal Belgio, dalla Francia. La presenza dei comunisti italiani era nutrita; oltre ai candidati europei del nostro Partito, Aldo Bonaccini, già segretario della CGIL, Claudio Cianca, presidente della FILEF, e Francesco D'Angelosante che, quale membro della commissione Esteri del Senato, ha partecipato all'elaborazione della legge elettorale europea, hanno seguito i lavori i compagni Dino Pelliccia, Gaetano Volpe, Antonio Motta, Ignazio Salemi, Francesca Marinaro, Gregari, Astore e Papagallo.

Il compagno Bonaccini, nel suo intervento, ha in primo luogo messo in evidenza quanto sia ancora lontano l'obiettivo posto dal tema del convegno, per rimarcare poi che il maggior cammino che resta da percorrere è quello del conseguimento della parità di diritti civili e politici per gli emigrati. Non sono mancati vari interventi tendenti a presentare la Comunità come una istituzione priva di colpe verso i lavoratori stranieri o quanto meno a nascondere dietro il polverone dell'anonimato comunitario le responsabilità dei singoli governi; a questo proposito è sembrata pertinente la polemica del compagno Astore, di Francoforte, con il rappresentante del Partito socialdemocratico italiano che aveva vantato i meriti e le promesse verso gli emigrati italiani nella RFT dell'SPD e del governo tedesco.

Il compagno Pelliccia ha inteso richiamare l'attenzione dei partecipanti sul fatto che la battaglia elettorale europea avviene nel contesto di quella nazione che primeggia per impegno e importanza politica per cui è ad essa che si volge l'attenzione dei lavoratori e quindi anche di quelli emigrati. Ciò non vuol dire trascurare il fatto che nel voto del 9-10 giugno è condensata la lotta a livello europeo tra le forze del lavoro e quelle della conservazione; i risultati delle elezioni inglesi, con la vittoria dei conservatori, costituiscono un campanello d'allarme per tutti i lavoratori italiani.

Cinanni ha ribadito l'urgenza dell'approvazione dello Statuto internazionale del lavoratore emigrato, denunciando l'atteggiamento sostanzialmente negativo assunto sinora dai governi dei Paesi della CEE.

Infine, partecipando alla tavola rotonda sul tema dell'ordine del giorno assieme ai rappresentanti di DC, PSI, PSDI, PRI e PLI, il compagno D'Angelosante ha fatto la storia della legge elettorale europea. In particolare, ha posto in luce come le note verbali tedesca e francese non rispondano alle garanzie di libertà di propaganda, di riunione e di impegno politico collettivo e individuale richiesto dall'articolo 25 della legge italiana, denunciando la responsabilità e la debolezza del governo italiano.

D'Angelosante ha osservato in conclusione che l'Italia è un Paese fortemente politicizzato: i lavoratori sanno sia che il mancato sviluppo del Sud e l'arretratezza della nostra agricoltura, principali cause dell'emigrazione, si devono anche alla politica del governi della CEE, sia che, pur rivendicando i diritti da vero cittadino europeo, non dimenticano chi li ha costretti a mendicare in terra straniera quel posto di lavoro che gli veniva negato in patria.

belgio

Nelle liste della DC gli emigrati «di lusso»

La campagna elettorale tra i nostri lavoratori emigrati in Belgio ha preso il via con alcuni giorni di anticipo rispetto ai tempi italiani, ed ora già si trova nel suo pieno: tutte le organizzazioni del Partito sono al lavoro con impegno e trovano presso i nostri connazionali degli interlocutori interessati e spesso ben disposti. La voglia di contare tra gli emigrati è sempre tanta, ed è chiaro che anche qui all'estero perchè i lavoratori contino veramente, deve andare avanti il Partito che meglio li rappresenta in Parlamento, il Partito comunista.

Un argomento che fa molta presa tra i lavoratori emigrati è quello delle candidature: oltre infatti al chiaro segno restauratore che le liste democristiane hanno assunto in generale in Italia, c'è da rilevare un aspetto particolare per quanto riguarda l'emigrazione, e cioè che sia la DC come tutti gli altri partiti eccettuati i comunisti hanno immesso nelle loro liste per il Parlamento europeo dei funzionari della Comunità europea, i cosiddetti « emigrati di lusso », con cui pretenderebbero di rappresentare l'emigrazione, i suoi problemi e i suoi drammi. Gli emigrati rilevano subito come sia diverso il criterio adottato dai comunisti, che innanzitutto non hanno « confinato » gli emigrati nelle liste europee ma li hanno accolti anche in quelle per il Parlamento nazionale, riconoscendo così il loro ruolo nella salvezza e nel rinnovamento del nostro Paese, ed hanno inoltre scelto degli operai o ex operai, gente insomma che è emigrata davvero come la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani all'estero.

Le manifestazioni di questi giorni stanno intanto riscuotendo un forte successo, coinvolgendo decine e centinaia di lavoratori, sensibilizzandoli alla questione del rientro per votare il 3 giugno, una data che dalle altre forze viene invece fatta passare sotto silenzio. Oltre ai numerosi incontri di caseggiato e volantinaggi, nello scorso fine settimana ci sono state manifestazioni e riunioni a cui ha partecipato il compagno deputato abruzzese Federico Brini a Forchies, Liegi St. Nicolas e Limburgo, e poi a Flenu, Herstal, La Louviere. A queste si aggiungono le manifestazioni di Bruxelles Genk Zolder e Anversa a cui ha preso parte il Collettivo Teatro Folk di Siano (Salerno) con uno spettacolo sulle lotte bracciantili e la condizione contadina nel sud.

Per oggi sono previste manifestazioni a Bruxelles con la senatrice Vera Squarcialupi, a Limburgo con la deputata Maria Pecchia, a Liegi con il compagno Miconi della segreteria di Federazione. Domani altre iniziative ci saranno ancora a Mons e a Liegi. Un grande appuntamento è inoltre previsto per sabato 19 alle ore 15 alla sala « Claridge » di Bruxelles, dove parlerà il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria nazionale del nostro Partito.

Nell'ambito della campagna di tesseramento e reclutamento al PCI, è infine da segnalare il successo della zona di Liegi, che ha reclutato al Partito 150 nuovi iscritti.

E' arrivato l'ambasciatore

L'ambasciatore italiano a Londra si è imbarcato nelle liste dei candidati europei della Democrazia cristiana. I maligni dicono che aveva bussato anche ad altre porte ma nessuno lo aveva voluto, avendo presenti le sue più recenti strambe dichiarazioni.

Padronissimo l'ambasciatore di fare il candidato, meno padrone di utilizzare la sua posizione per farsi la campagna elettorale, che ha già invece cominciato con un discorsetto domenica 29 aprile, profittando del convegno di un'associazione che si occupa di scuola e famiglia.

Ci risulta che il sig. Ducci sia ancora accreditato presso la Corte di Saint James. Se così è faccia l'ambasciatore e si occupi piuttosto, cosa che non ha fatto finora, delle condizioni in cui i nostri emigrati in Gran Bretagna potranno liberamente fare la campagna elettorale per le elezioni europee Forse così potrà meritarsi qualche preferenza.

lussemburgo

Intensa attività elettorale del PCI

Un'intensa attività sta contraddistinguendo la campagna elettorale dei comunisti italiani emigrati in Lussemburgo dove, si può dire, non passi giorno senza che ci sia un incontro, una manifestazione, un comizio tra i lavoratori italiani sui grandi temi della salvezza e del rinnovamento dell'Italia, sulla lotta da condurre per un'Europa nuova.

Domenica scorsa si sono avuti l'attivo federale a Esch e una manifestazione a Differdange con il compagno deputato Brini e lunedì a Lussemburgo città con il compagno Leonardi, parlamentare europeo. La compagna Nilde Jotti, della Direzione del Partito ha parlato martedì nella Casa del sindacato del Lussemburgo, il giorno dopo la senatrice Squarcialupi è intervenuta ad una manifestazione presso il Parlamento europeo. Giovedì incontri e riunioni del senatore Veronesi a Esch, della senatrice Squarcialupi a Dudelange, e del compagno onorevole Gramegna tra gli emigrati pugliesi di Mondorf. Oggi ancora il deputato Gramegna partecipa ad una manifestazione a Petange, mentre domani sarà insieme ai compagni Milella e A.M. Cecconi a Valferdange. Domenica, infine, riunioni e comizi sono previsti a Lussemburgo città e a Ettelbruck, una zona in cui gli emigrati pugliesi sono particolarmente concentrati. E' da segnalare che, mentre è in corso la campagna elettorale, prosegue con successo quella di tesseramento e reclutamento al Partito, per la quale la sezione di Differdange ha superato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

Umbria

Contributo della Regione per i viaggi elettorali

La Regione Umbria assicurerà un contributo ai Comuni della regione che assisteranno gli emigrati che rientrano a votare venendo loro incontro con un parziale risarcimento delle spese di viaggio. L'assessore ai Servizi sociali, compagno Cecati, ha dato diretta informazione ai Comuni umbri con una lettera ai sindaci. Sono previsti interventi anche per viaggi collettivi in pullman per gruppo di almeno 50 persone. Il contributo di assistenza ai singoli e ai gruppi, che verrà corrisposto in seguito a comprovata partecipazione al voto, verrà rimborsato dalla Regione ai Comuni.

Lazio

Soggiorni climatici per i figli degli emigrati

La Regione Lazio organizza tra il 15 e 30 luglio 1979 un soggiorno gratuito per i figli degli emigrati laziali in età fra i 9 e i 13 anni. Le domande devono essere inoltrate alla Regione Lazio (Consulta emigrazione) entro il 20 giugno prossimo.

Il soggiorno, che avrà come sedi centri climatici e balneari della Regione, ha lo scopo di assicurare un periodo di vacanze per i figli degli emigrati e, contemporaneamente, con l'assistenza di animatori culturali e con l'ausilio di una *équipe* medico-pedagogica, di realizzare un'esperienza viva e qualificata sul piano sociale e culturale.

RFT

I comunisti (con striscioni) nei cortei del 1° Maggio

FRANCOFORTE — Le sezioni del PCI di Francoforte, Darmstadt, Norimberga e Kassel hanno organizzato la partecipazione di numerosi compagni, simpatizzanti ed amici alle manifestazioni indette dal sindacato DGB per celebrare il Primo Maggio. Le bandiere del PCI, i grandi striscioni sono stati una nota caratterizzante la presenza dei lavoratori italiani emigrati nei grandi cortei che hanno attraversato le città. I due quotidiani di Francoforte hanno illustrato i loro resoconti della manifestazione con una fotografia su cui spiccava la scritta « Basta con l'arroganza dc ».